LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*";

VISTA la nota prot. 17721 del 7 dicembre 2017, ricevuta l'11 dicembre 2017, integrata, in data 30 aprile 2018, dalla nota prot. 7550 del 24 marzo 2018, con la quale l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Veneto di Venezia ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	COMPLESSO EX CARCERI CIRCONDARIALI DI ROVIGO
provincia di	ROVIGO
comune di	ROVIGO
proprietà	DEMANIO DELLO STATO
sito in	VIA GIUSEPPE VERDI, 2
distinto al C.F.	foglio 18, particella 6, subb. 1 e 3;
al C.T.	foglio 18, particella 156;
confinante con	foglio 18 (C.T.), particelle 159 e 157;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 14400 del 12 giugno 2018;

CONSIDERATO che sono esclusi i fabbricati degli immobili catastalmente distinti al C.T., foglio 18, particella 156 parte ("Stabilimento 1", "Stabilimento 2" e "Ex direzione e alloggi di servizio") in quanto non presentano, salvo il loro sedime, l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1, del d.lgs. 42/2004;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO EX CARCERI CIRCONDARIALI DI ROVIGO
provincia di	ROVIGO
comune di	ROVIGO
proprietà	DEMANIO DELLO STATO
sito in	VIA GIUSEPPE VERDI, 2
distinto al C.F.	foglio 18, particella 6, subb. 1 e 3;

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA – tel. +39 041 3420101 fax +39 041 3[illegible]22
e-mail sr-ven@beniculturali.it – mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it – www.veneto.beniculturali.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

ROVIGO – COMPLESSO EX CARCERI CIRCONDARIALI DI ROVIGO SITA IN VIA GIUSEPPE VERDI 2,

***castalmante distinta** al C.F., foglio 18, particella 156, subb. 1 e 3 e al C.T., foglio 18, particella 156, di proprietà Demanio dello Stato – Agenzia del Demanio – Direzione regionale del Veneto*

Relazione storico-artistica

Il vecchio Carcere Giudiziario di Rovigo fu realizzato nei primi decenni del secolo scorso e fu consegnato all'Amministrazione Penitenziaria il 15 luglio del 1933: è rimasto in funzione fino all'apertura della nuova Casa Circondariale, avvenuta dopo l'inaugurazione ufficiale del 29/02/2016. Il complesso del carcere è stato edificato prevalentemente negli anni 20-30 del secolo scorso nelle aree libere del giardino del vecchio convento. La tipologia adottata per la Casa Giudiziaria di Rovigo è quella a padiglioni separati e distinti senza alcun collegamento, disposti senza un chiaro disegno d'insieme. L'organizzazione dei padiglioni è a corpo triplo a corridoio centrale, con celle e camerotti disposti ai lati. La povertà progettuale dell'impostazione generale del complesso e della definizione dei singoli elementi che lo costituiscono è dovuta forse al fatto di trattarsi di una piccola struttura, inserita in un'area di risulta del centro storico della città. In ogni caso contrasta con le importanti esperienze nel settore penitenziario effettuate in Italia nel periodo tra le due guerre mondiali. Basti ricordare le realizzazioni che adottavano la tipologia a collegamento lineare (palo telegrafico), che, mutuata dal modello del carcere francese di Fresnet le Rungis, viene sviluppata a partire da quello di Forlì (1907) a Termini Imerese, a Bari (1921 e il 1928), a Belluno (1933) e a Massa Carrara, o quelle che impiegavano la tipologia a padiglioni su impostazione urbanistica, utilizzata a Roma Rebibbia (progetto Laioli, 1939), e solo parzialmente realizzato e Bologna.
Le strutture della vecchia Casa Circondariale occupano poi anche una parte del piano terra del palazzo attualmente utilizzato come Tribunale, edificio costruito nel 1873 inglobando anche alcuni elementi dell'edificio conventuale di SS. Trinità (soppresso nel 1810), successivamente ampliato e sopraelevato. Nel 1873, infatti, sull'angolo di sud–ovest, occupato una volta dalla chiesa e dal campanile del vecchio convento, fu realizzato il Palazzo di Giustizia, sviluppato con un corpo a L, in forme eclettiche proprie dell'epoca post unitaria, che ha la facciata principale su via Verdi e la facciata secondaria su via Mazzini. Il Palazzo di Giustizia occupa inoltre il cortile del Convento delle Monache della SS. Trinità, delimitato da fabbricati che seguono l'andamento di quelli che storicamente lo delimitavano, come si evince dalle piante di Rovigo di Joan Blaeu (1596-1673), pubblicata da Pierre Mortier nel 1704 e di Francesco Zucchi del 1751.Nel proseguo degli anni i corpi interni del Palazzo di Giustizia hanno subito diversi ampliamenti e sopraelevazioni in epoche successive. Una piccola parte del piano terra dell'angolo di nord est è stata utilizzata dal Carcere Giudiziario come caserma per gli agenti, fino alla sua dismissione nel 2016. Di questi antichi resti conventuali sono visibili nel cortile del Tribunale alcune arcate, inserite nelle tamponature di una struttura portante con scheletro di calcestruzzo armato, che sono pertinenti alle strutture utilizzate dalla vecchia casa circondariale.

P.tta San Fermo, 3/a - 37121 VERONA - C.F.: 80022500237 - Codice IPA: CER151
tel. 0458050111; fax 045597504 – 0458050147; Ufficio Esportazione tel. 0458050198
E-mail.: sabap-vr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it
Sito Web http://sbap-vr.beniculturali.it

Il complesso del Carcere dismesso di Rovigo sorge sull'area del giardino di un antico Convento delle Monache della SS. Trinità, soppresso nei primi anni dell'800, ubicato nella zona nord-est del Centro Storico di Rovigo, in prossimità delle vecchie mura.

Risulta costituito essenzialmente da un edificio a due piani ubicato lungo via G. Verdi e da due piccoli Padiglioni a tre piani (Stabilimento 1 e Stabilimento 2), posti nell'area del giardino del vecchio Convento. Il complesso del carcere occupa inoltre anche una porzione del piano terra dell'edificio comunale occupato dal Tribunale e una porzione immobiliare ad esso accostata ad un solo piano. L'intero complesso del Tribunale, compresa la suddetta parte dell'angolo nord.-est e la propaggine del lato nord occupate dall'ex Casa Circondariale, è stato oggetto di una declaratoria del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici in data 26/04/1985, prot. N°2191.

EDIFICIO EX DIREZIONE (E ALLOGGI DI SERVIZIO): Dei quattro corpi che costituiscono il complesso, quello dell' ex Direzione-Alloggi di servizio, posto lungo via Verdi, è l'unico che prospetta direttamente su una via pubblica. L'edificio si sviluppa su due piani ed una lunghezza di 25,50 m ed una larghezza di 12,90m. L'altezza alla gronda è di m. 8,2 mentre quella al colmo è di 11,40 m. La superficie lorda complessiva è di 664 mq. La struttura portante è costituita da un corpo triplo con murature portanti in mattoni dello spessore di cm 40. I due solai del primo piano e del livello sottotetto sono piani in laterocemento. La copertura ha una forma a padiglione, è costituita da una struttura di travi in c.a. con sovrastanti tavelloni e tegole. Gli interni del piano terra, più volte oggetto d'interventi di ri-funzionalizzazione e manutenzione, non conservano i caratteri originari dell'epoca di costruzione. La distribuzione è impostata su un corridoio centrale con i locali ricavati su i due lati. Il primo piano ha caratteristiche similari al piano terra con le uniche differenze rappresentate dall'alloggio del Direttore e dalle finestre, che sul lato strada non sono dotate di vetrature esterne, blindate antiproiettile. Le due scale sono posizionate sul lato internodelle due testate e sono speculari. Sono realizzate in c.a con gradi e sottogradi in pietra e ringhiere in ferro secondo il disegno degli anni venti-trenta. Le facciate hanno l'aspetto tipico dell'architettura italiana degli anni 30, e sono caratterizzate da un cornicione a sbalzo liscio, privo di qualsiasi decorazione, e da delle finestre con imbotti in pietra, ricollegate da fasce in listelli di laterizio rosso, a formare due nastri sovrapposti. Su via G. Verdi, in corrispondenza delle scale interne, ricavate sulle testate, si aprono i due ingressi con sovrastanti balconi a sbalzo. Interessante è il disegno delle inferriate delle finestre e delle ringhiere dei balconi, che risentono di ascendenze di matrice decò. Il piano terreno e la a parte sinistra del primo piano del fabbricato, fino alla dismissione, erano utilizzati dagli Uffici della Direzione del Carcere, con gli ambienti a livello della strada occupati, nella parte più prossima all'atrio, dalle strutture di controllo e sorveglianza (portineria, sala regia) e quelli a livello superiore dalle attività più propriamente direzionali.

La parte destra del primo piano era destinata all'alloggio del Direttore, che era raggiungibile utilizzando la seconda scala, posta sulla testa di destra, e aveva come sua pertinenza lo spazio scoperto posto tra il fabbricato ed il confine.

EDIFICIO STABILIMENTO 1: Il fabbricato, denominato Stabilimento 1, presenta tre piani ed una lunghezza di 39 m per 13 m. L'altezza alla gronda è di m. 12,7 mentre quella al colmo è di 15,8 m.

La sua superficie lorda complessiva e di mq 1600 circa.La struttura portante è costituita da un corpo triplo con murature portanti dello spessore di 60 cm. Il piano terra è caratterizzato interamente da volte a crociera unghiate, che si sviluppano linearmente sul corridoio centrale e in tutti gli altri ambienti del fabbricato. Gli ambienti hanno subito negli anni molteplici trasformazioni (creazione di servizi igienici ecc), senza modificare sostanzialmente l'andamento delle murature sia longitudinali che traversali. Il primo piano poggiante sulle volte di copertura del piano terra conserva l'organizzazione dei cameretti

P.tta San Fermo, 3/a - 37121 VERONA - C.F.: 80022500237 - Codice IPA: CER15H

tel. 0458050111; fax 045597504 – 0458050147; Ufficio Esportazione tel. 0458050198

E-mail.: sabap-vr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it

Sito Web http://sbap-vr.beniculturali.it

originari, trasformati con la creazione di servizi igienici ciechi ubicati sulle pareti di facciata. Le porte delle celle sono di tipo penitenziario, lignee con spioncino ed apertura a 180 gradi, e sono inoltre dotate di cancello , con apertura sempre verso l'esterno. Nelle pareti, sul lato del corridoio, sono anche inseriti spioncini di tipo penitenziario e quadretti elettrici, che comandano gli impianti elettrici delle celle. Il secondo piano ha caratteristiche uguali a quello precedentemente descritto, e ha subito le medesime trasformazioni. La scala ha rampe e pianerottoli in calcestruzzo e per impedire atti aggressivi da parte dei detenuti presenta una rete che delimita il vuoto centrale. La copertura ha una forma a padiglione con due bassi abbaini sui lati corti, è realizzata con capriate, arcarecci e travicelli in legno con sovrastante manto di laterizi e di tegole. Il solaio di sottotetto è ligneo con sottostante controsoffitto.
Le facciate sono intonacate e prive di qualsiasi ornamento con semplici finestrature rettangolari.
Le inferriate sono del tipo a barre tonde ad occhielli alternati. Per alcune finestre le grate del piano terra e primo piano sono doppie. Al secondo piano sono tutte singole. Solo il cornicione dello sporto del tetto presenta un motivo a mensoloni, poggianti su una fascia.Sulla testata est è stato ricavato il corpo a un solo livello della Cappella, che ha una copertura a padiglione, sostenuta da quattro colonne interne. La cappella, un vasto locale con presbiterio ricavato tra le quattro colonne, presenta finestre centinate e, nella parte absidale, una vetrata con vetri colorati a disegno. All'attacco con l'edificio principale è presente un locale passante, che costituisce una sorta di atrio-nartece. Sul lato nord dell'edificio denominato Stabilimento 1 sono ubicati i due Cortili di Passeggio, raggiungibili direttamente dalla scala posta al centro del fabbricato. I cortili sono delimitati da muri di calcestruzzo, alti m 3,50 m, sormontati da una rete in filo spinato. I cortili sono dotati di una tettoia che corre lungo il percorso scoperto d'accesso. Sull'angolo compreso tra il fabbricato e i cortili passeggio è stato creato di recente un corpo destinato alla centrale termica dell'edificio e ad altri servizi tecnologici, che viene a costituire una superfetazione non inserita nel contesto.
EDIFICIO STABILIMENTO 2: Il fabbricato, denominato Stabilimento 2, come il precedente si sviluppa su tre piani con una lunghezza di 26 m ed una larghezza di 15 m. L'altezza alla gronda è di m. 12,1 mentre quella al colmo è di 16,05 m. La superficie lorda complessiva dei tre piani è di mq 1680 circa. Come il precedente, la struttura portante è costituita da un corpo triplo con murature portanti dello spessore di 60 cm. Il piano terra e è delimitato superiormente da un solaio in latero-cemento che presenta, nella parte che ricopre il corridoio longitudinale, una configurazione arcuata molto ribassata. Gli ambienti che si sviluppano lungo le due fasce laterali al corridoio sono invece coperti da un solaio perfettamente piano. Il piano primo, poggiante sulle strutture orizzontali in laterocemento, ha subito delle trasformazioni similari a quelle descritte delle sezioni detentive dello stabilimento 1. Il piano secondo, anch'esso poggiante su un solaio in laterocemento, ha subito delle trasformazioni sostanzialmente simili a quelle delle altre sezioni detentive ma con delle finiture e degli elementi decorativi diversi e di maggior pregio (pavimentazioni, ornamentazione con decorazioni a disegno delle pareti) dovute al suo utilizzo da parte di detenute madri con prole. L'edificio nel secondo dopoguerra è stato dotato di una seconda scala, che raggiunge solo il primo piano, creata nella campata centrale del lato sud per raggiungere al primo piano gli ambienti che non facevano parte delle sezioni detentive femminili.Le due scale son ambedue in cemento armato con sbalzo dalle murature portanti che le delimitano.La copertura ha una forma a padiglione con due bassi abbaini sui lati corti, è realizzata con capriate palladiane, a doppia catena, con arcarecci e travicelli in legno con sovrastante manto di laterizi e di tegole. Il vano di sottotetto, raggiungibile attraverso una botola, è separato dai locali sottostanti.Le facciate, come per lo stabilimento 1, sono intonacate e prive di qualsiasi ornamento se si escludono i bassi risalti verticali, evidenziati dal bicromato bianco e giallo, in cui sono inserite le semplici

finestrature rettangolari con inferriate del tutto simili a quelle dello Stabilimento 1. Rispetto a quest'ultimo, il cornicione di sporto del tetto è semplificato e non presenta il motivo a mensoloni. Sulla facciata del prospetto nord è stato, di recente, creato un piccolo corpo destinato alla centrale termica che viene a costituire una superfetazione spuria. Sulla testata ovest del fabbricato è stato realizzato un corpo aggiunto parzialmente coperto, ad un sol piano, che affianca uno stretto cortile di passeggio. La copertura sul lato del cortile è sostenuta da una travatura metallica a traliccio. Tra questo corpo e il muro di cinta di sicurezza esiste inoltre un'area a giardino, delimitata a est da una rete metallica sormontata da filo spinato utilizzata, un tempo, dalle detenute madri e dai loro figli.

Il carcere ha subito diversi interventi negli anni successivi. Le trasformazioni hanno riguardato essenzialmente:

-modifiche delle opere di sicurezza esterna -muro di cinta con camminamento di ronda, passi carrai-;

-adeguamento della distribuzione interna all'evoluzione degli standard funzionali, adottati dall'Amministrazione Penitenziaria, consistenti essenzialmente in miglioramento della qualità abitativa delle celle con la creazione di servizi igienici e incremento degli spazi per la socialità e per il trattamento dei detenuti;

-creazione di piccoli corpi aggiunti a un sol piano per risolvere le esigenze di spazi per le lavorazioni e le centrali tecnologiche.

AREE INTERNE TENUTE A VERDE: Le aree interne comprese tra i diversi fabbricati e il muro di cinta hanno una pavimentazione di tipo stradale e si sviluppano per una superficie di mq 1671.

Totale aree interne 1671+ 1466,5= 3137,6 mq. Sono tenute a verde con piccole alberature e cespugli e costituiscono quello resta del'orto-giardino dell'antico Convento

Si articolano nelle tre seguenti aree distinte:

1-L'area compresa tra l'edificio della vecchia direzione e lo Stabilimento 1, che ha una forma stretta ed allungata e una di superficie mq 352.

2-L'area centrale situata tra il muro di recinzione, i cortili di passeggi, lo Stabilimento 1 e la superficie carrabile, a cui si accede dal passo carraio do via G Verdi, che ha uno sviluppo di mq 628.

3-L'area angolare compresa tra lo stabilimento 2 e i due tratti del muro perimetrale su via G. Mazzini e via Mure Soccorso , che ha un'estensione di mq 485. In totale la superficie tenuta a verde è attualmente di mq 1466.

Oltre agli immobili precedentemente descritti, le strutture della vecchia Casa Circondariale occupano anche una parte del piano terra del palazzo attualmente utilizzato come Tribunale, con arcate aperte sul lato del cortile, e una porzione immobiliare ad esso accostata, a un solo piano (particella 156 sub 1 e sub 3).

Il complesso delle "Ex carceri circondariali di Rovigo" presenta interesse culturale per quanto riguarda la particella 156 sub 1 e sub 3, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.LGS 42/2004, in quanto facente parte del palazzo del Tribunale realizzato, pur tra modifiche e ampliamenti, inglobando alcuni elementi dell'edificio conventuale di SS. Trinità (soppresso nel 1810), i cui resti claustrali sono ancora visibili dal cortile. Gli edifici denominati "Stabilimento 1" e "Stabilimento 2", così come la struttura denominata "Ex direzione e alloggi di servizio", al foglio 18 particella 156 parte di cui non si conoscono i riferimenti dei sub in quanto secretati, non presentano invece caratteristiche tipologiche e formali di interesse culturale ai sensi del medesimo articolo, trattandosi di costruzioni prive di particolari requisiti di pregio storico-artistico.

L'immobile non presenta interesse archeologico.

P.tta San Fermo, 3/a - 37121 VERONA - C.F.: 80022500237 - Codice IPA: CER15H

tel. 0458050111; fax 045597504 – 0458050147; Ufficio Esportazione tel. 0458050198

E-mail.: sabap-vr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it

Sito Web http://sbap-vr.beniculturali.it

Tuttavia, dal momento che il complesso sorge nell'area di un antico Convento delle Monache della SS. Trinità, fondato nel 1495 e soppresso nei primi anni dell'800, e in prossimità delle vecchie mura cittadine, si evidenzia la possibilità che il suo sedime conservi resti strutturali pertinenti al complesso monastico. Inoltre, in area limitrofa sono noti rinvenimenti che attestano una presenza insediativa a carattere rustico di epoca romana (*ATRIA* 1989, pp. 306-307, 16, n. 269; *Carta Archeologica del Veneto*, vol. III, F. 46 - Rovigo, p. 160 n. 428).
Si segnala, pertanto, che il sedime su cui insiste l'edificio e le aree ad esso adiacenti sono da considerare ad alto rischio archeologico.

Funzionario storico dell'arte
Dott. Luca Fabbri

Funzionario archeologo
Dott.ssa Maria Cristina Vallicelli

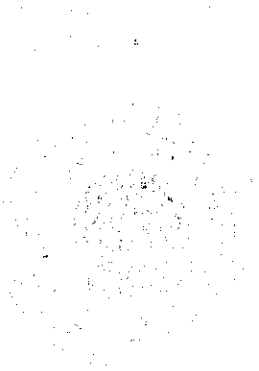
Il Presidente della Commissione
arch. Corrado AZZOLLINI

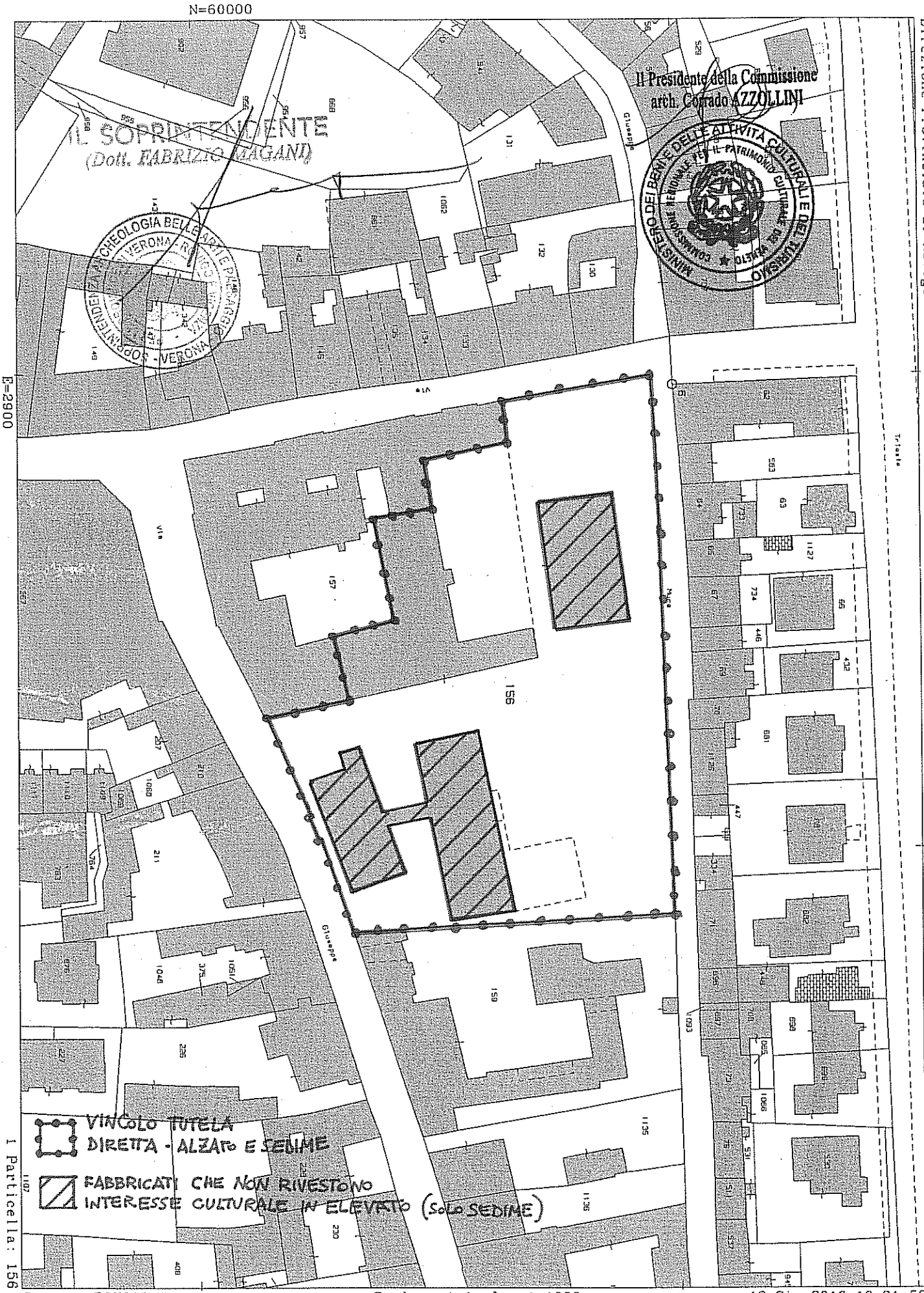
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Il SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO - VERONA - ROVIGO E VICENZA

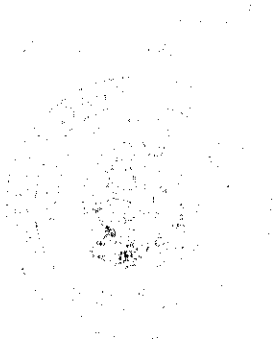
Piaza San Fermo, 3/a - 37121 VERONA - C.F.: 80022500237 - Codice IPA: CER15H
tel. 0458050111; fax 045597504 – 0458050147; Ufficio Esportazione tel. 0458050198
E-mail.: sabap-vr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it
Sito Web http://sbap-vr.beniculturali.it





Direzione Provinciale di Rovigo Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore CANNARELLA GIUSEPPE Vis. tel. esente per fini istituzionali

Comune: ROVIGO/A
Foglio: 18
Particella: 156

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

13-Giu-2016 16:31:52
Prot. n. T276918/2016